IL CASO. Prorogati di quindici giorni i contratti. Ma la trasmissione rimane a rischio

Una scena del film «Il pianeta delle scimmie». In alto la banda di Blob. Sotto Brando Giordani e Giorgio Gori

Blob addio?

E s'avanza la «nuova» Raitre

Gori-Giordani Derby fra «ammiraglie» a Conegliano

DAL NOSTRO INVIATO

■ CONEGLIANO. Ad Antennacinema è arrivata la poesia. O meglio il desiderio di poesia manifestato a gran voce dallo sceneggiatore Tonino Guerra venuto a ad accompagnare Michelangelo Antonioni. La commozione per la presenza muta del grande maestro del cinema ha caratterizzato perciò la serata di venerdì, dedicata a Costanzo e Santoro.

Intanto si intersecano e si accavallano le discussioni sulla tv esistente. Aldo Grasso ha presentato una sua ricerca sul talk show davanti a un attento Santoro, non scandalizzato di sentirsi definire conduttore «centripeto», che riconduce tutto a se stesso. Pochi minuti dopo si è svolto un confronto tra il direttore di Raiuno Brando Giorda-

A Conegliano, per Antennacinema, serata dedicata a *Blob* e alla sua difficile e minacciata sopravvivenza. Scaduti ancora una volta i contratti dei 18 collaboratori, la trasmissione rischiava di morire domani. Trattativa minuto per minuto con Luigi Locatelli. Alla fine il neodirettore di Raitre ha proposto una proroga di 15 giorni. «Sono pochi. La situazione rimane confusa», dichiara preoccupato Enrico Ghezzi. Ma almeno si va in onda.

DAL NOSTRO INVIATO
MARIA NOVELLA OPPO

■ CONEGLIANO. Festa con i cari amici di *Blob* ad Antennacinema. E al momento di scrivere ancora non sapevamo quale sarebbe stata la sorte del programma. Ieri, 1 aprile, scadeva infatti il contratto dei 18 collaboratori che hanno reso possibile la vita di *Blob* e di tutte le sue incarnazioni (*Schegge*, *Fuori orario*, *Blob Cartoon* e quanto altro sanno inventare). Da ieri sono tutti disoccupati, se la notte non avrà portato consiglio a chi dentro la Rai ha il compito di decidere. Perché, se *Blob* muore, ognuno capisce che la condanna è politica, anche se il boia che la esegue è burocratico.

Per fortuna il tardo pomeriggio ha portato quella che sembra una schiarita. Alle 17.30 Enrico Ghezzi e il direttore di Raitre Luigi Locatelli si sono parlati. Si sono dati appuntamento a domani con la promessa di una proroga di 15 giorni. «Sono troppo pochi», secondo Ghezzi, che chiedeva un mese. Ma sono comunque una prova di buona volontà. «Continueremo a fare *Blob* finché possiamo, senza venire meno alla qualità del lavoro. Locatelli oggi si è mosso nei confronti della direzione del personale. Anche se nel mese trascorso non sono state fatte proposte ai singoli che permettano la continuazione del programma». Allora *Blob* domani va in onda? «Per 15 giorni sembra assicurato».

E facciamo adesso i nomi dei 18 blobbisti emeriti «che stan sospesi». Tutti i nomi che siamo abituati a vedere scorrere sul video. Eccoli: Natalia Loppi, Francesca Todini, Alberto Piccinini, Peter Freeman, Vittorio Manigrasso, Susanna Vallorani, Fulvio Toffoli, Simona Buonaiuto, Guia Croce, Ciro Giorgini, Paolo Luciani, Paolo Papo, Marco Melani, Roberto Turigliatto, Carmelo Marabello, Stefania Incagnoli, Danila Bendoni e Lino Sciorilli. Insieme a Enrico Ghezzi e Marco Giusti, questi nomi sono la fabbrica di *Blob*.

Sono loro che, alternandosi a un programma e all'altro, rendono possibile la messa in onda di parecchie fasce di programmazione quotidiana. Cosa che l'Azienda (il Moloch burocratico per ordine del padrone politico) vorrebbe impedire attraverso un contratto a termine, che li dovrebbe limitare a un solo titolo e una sola funzione. Mentre quello che i blobbisti chiedono è di poter continuare a essere un gruppo di autori che lavora creativamente e collettivamente.

Che cosa può dunque succedere domani sera? Lo sapremo forse solo sintonizzandoci su Raitre alle 19.50. Quando potremo vedere sul teleschermo, la gelatinosa «normale» sostanza nera. Oppure potremo anche incappare in Cinico tv e i Lumière. «Un buco – dice Enrico Ghezzi – anche se un buco bellissimo», che segnererebbe nel palinsesto l'assenza di *Blob* e sarebbe firmato dai soli interni Rai, cioè dallo stesso Ghezzi e da Marco Giusti.

La vicenda è bizantina come tutte le vicende Rai. Ma la sostanza è chiara. Così come del resto è *Blob*: oscuro il magma, limpido il risultato. Ghezzi assicura che non sarà lasciato nessun tentativo per trovare una soluzione, magari anche con contratti differenziati.

E ieri, a sostegno della sopravvivenza di *Blob* è sceso anche Emilio Fede, che si era addirittura impegnato (ma poi ha dovuto rinunciare), appena concluso il suo tg, a partire per Conegliano e essere presente alla serata non tanto come «icona» vivente di *Blob*, ma come sostenitore militante. Ci ha dichiarato comunque da Milano: «Sono già rattristato dal bavaglio che si vuole imporre all'informazione. *Blob* rappresenta una satira intelligente fatta da persone intelligenti. Può offendere solo chi non ha il senso dell'umorismo e soprattutto della libertà di espressione. Vorrei nel futuro avere la possibilità di offrire concretamente ospitalità a *Blob*. Chiederò direttamente a
mio editore Fedele Confalonieri d
trasferire tutta la banda di *Blob* s
Retequattro». Insomma Fede quas
si augura che *Blob* venga sfrattat
dalla Rai per assorbirlo? «Onesta
mente sì», ci ha risposto senza di
plomazia.

Nella serata dedicata a *Blob*
stata proiettata la prima puntat
del programma andata in onda i
17 aprile dell'89. Un secolo fa. Ep
pure le facce che abbiamo visto sf
lare sono le eterne facce della no
stra fuggevole tv. Un Mino Damat
qui, un Pippo Baudo là. E, insieme
Hitler ed Eva Braun, gli orrendi or
fizi della Lambertucci, cioè di *Pi
sani e più belli*, Gianfranco D'Ange
lo che batte la testa contro la tele
camera conciato da Giuliano Fer
rara. E ancora: morti accatastati al
lo stadio di Sheffield e Yul Brynne
da morto che parla contro il fumo
Sandra Milo e i suoi sponsor, Fran
cesca Dellera nuda e Hitler che ba
cia un bambino. In finale c'è il soli
to fortino degli ultimi mafiosi arre
stati: tipica architettura mediterra
nea. La nostra mostruosità quoti
diana, angosciosamente uguale a
se stessa. Ma a rivederla oggi appa
re così lenta che sembra uno sce
neggiato di Anton Giulio Majano.